



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 aprile 2011 (26.04)
(OR. en)**

9334/11

**DEVGEN 125
ACP 103
RELEX 408
FIN 270
OCDE 1
ENV 312
WTO 180**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	20 aprile 2011
Destinatario:	Signor Pierre de BOISSIEU, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2011) 218 definitivo
Oggetto:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Aumentare la responsabilità dell'UE relativamente al finanziamento dello sviluppo nei confronti della valutazione inter pares sull'aiuto pubblico allo sviluppo dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2011) 218 definitivo.

All.: COM(2011) 218 definitivo



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 19.4.2011
COM(2011) 218 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Aumentare la responsabilità dell'UE relativamente al finanziamento dello sviluppo nei
confronti della valutazione inter pares sull'aiuto pubblico allo sviluppo dell'UE**

{SEC(2011) 500 definitivo}
{SEC(2011) 501 definitivo}
{SEC(2011) 502 definitivo}
{SEC(2011) 503 definitivo}
{SEC(2011) 504 definitivo}
{SEC(2011) 505 definitivo}

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Aumentare la responsabilità dell'UE relativamente al finanziamento dello sviluppo
nei confronti della valutazione inter pares sull'aiuto pubblico allo sviluppo dell'UE**

INDICE

1.	Introduzione	2
2.	Finanziamenti UE per lo sviluppo nel contesto mondiale	2
3.	Prestazioni dell'UE nel 2010	4
3.1.	Aumentare le risorse disponibili per lo sviluppo e le sfide mondiali.....	4
3.1.1.	Sostenere la mobilitazione delle risorse interne a favore dello sviluppo	4
3.1.2.	L'UE è al primo posto fra i donatori ma non ha raggiunto i suoi obiettivi per il 2010	4
3.1.3.	Finanziamenti UE a favore del cambiamento climatico e della biodiversità.....	6
3.1.4.	Fondi e meccanismi di finanziamento innovativi per lo sviluppo	7
3.1.5.	Utilizzare l'APS per aumentare l'afflusso di finanziamenti da fonti private	7
3.1.6.	Potenziare la capacità commerciale dei paesi in via di sviluppo attraverso gli aiuti al commercio.....	8
3.1.7.	Necessità di scongiurare future crisi del debito nei paesi in via di sviluppo	8
3.2.	Impatto degli aiuti UE.....	8
3.2.1.	Utilizzare meglio gli aiuti	8
3.2.2.	Conferire maggiori responsabilità ai paesi in via di sviluppo nella governance finanziaria mondiale.....	9
4.	Conclusioni	9

1. INTRODUZIONE

In seguito alle crisi mondiali e all'impegno, rinnovato l'anno scorso, di accompagnare i paesi in via di sviluppo nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), la presente comunicazione e il relativo documento di lavoro¹ analizzano i risultati ottenuti dall'UE e dai suoi Stati membri nell'adempimento degli impegni comuni riguardanti la mobilitazione delle risorse interne (governance fiscale) e internazionali a favore dello sviluppo, l'aumento della capacità commerciale e degli investimenti, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), le fonti e i meccanismi innovativi di finanziamento, l'efficacia degli aiuti, il debito, i finanziamenti in materia di clima e la voce/rappresentatività dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni finanziarie internazionali. La comunicazione e il documento di lavoro analizzano i progressi compiuti relativamente alle questioni suddette, evidenziando i risultati positivi ottenuti dall'UE e i settori in cui occorre fare di più. Essi riflettono inoltre i progressi compiuti in termini di trasparenza e di responsabilità nell'ambito della cooperazione internazionale, pubblicando per la prima volta le risposte fornite al questionario annuale dalla Commissione e dagli Stati membri che hanno dato il loro consenso.

La comunicazione costituisce anche un contributo alla conferenza ONU di Istanbul sui paesi meno sviluppati² e al IV forum ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti³.

La comunicazione fa un riepilogo delle proposte relative alle modalità per la realizzazione degli obiettivi dell'UE, riflette su come colmare il divario, stimato a 50 miliardi di euro, tra gli attuali livelli di APS e l'obiettivo per il 2015 e fornisce un punto di partenza per la relazione del Consiglio al Consiglio europeo in vista della discussione annuale nell'ambito della revisione inter pares dell'APS sul modo di raggiungere gli obiettivi dell'UE in termini di APS entro il 2015⁴.

2. FINANZIAMENTI UE PER LO SVILUPPO NEL CONTESTO MONDIALE

L'UE ha svolto un ruolo di primo piano nella promozione di condizioni di vita migliori nei paesi in via di sviluppo. In occasione del vertice ONU sugli OSM, che l'autunno scorso ha riunito i leader mondiali a New York, l'UE si è adoperata attivamente per promuovere un consenso globale sull'azione comune. Per combattere la povertà è indispensabile mobilitare finanziamenti più ingenti a favore dello sviluppo attingendo a tutte le fonti disponibili. Lo sviluppo, tuttavia, non dipende solo dai fondi erogati. I paesi in via di sviluppo sono i principali responsabili del loro sviluppo e del miglioramento dei quadri relativi alle politiche e alla governance. Oltre ad essere un donatore generoso, l'UE ha posto in essere un pacchetto completo di azioni volte ad affiancare i paesi in via di sviluppo nel percorso verso uno sviluppo sostenibile, in particolare elaborando le politiche di assistenza insieme ai paesi partner, garantendo che le politiche interne dell'UE siano coerenti con gli obiettivi di sviluppo e aiutando i paesi in via di sviluppo ad affrontare le sfide mondiali. Contrariamente alla maggior parte degli altri donatori, l'UE ha fissato traguardi quantitativi e qualitativi che consentono di misurare i suoi progressi.

¹ SEC(2011) 500 final «EU Accountability Report 2011 on Financing for Development» Relazione sulla responsabilità dell'UE in materia di finanziamento dello sviluppo.

² Conferenza LDC IV, Istanbul, maggio 2011.

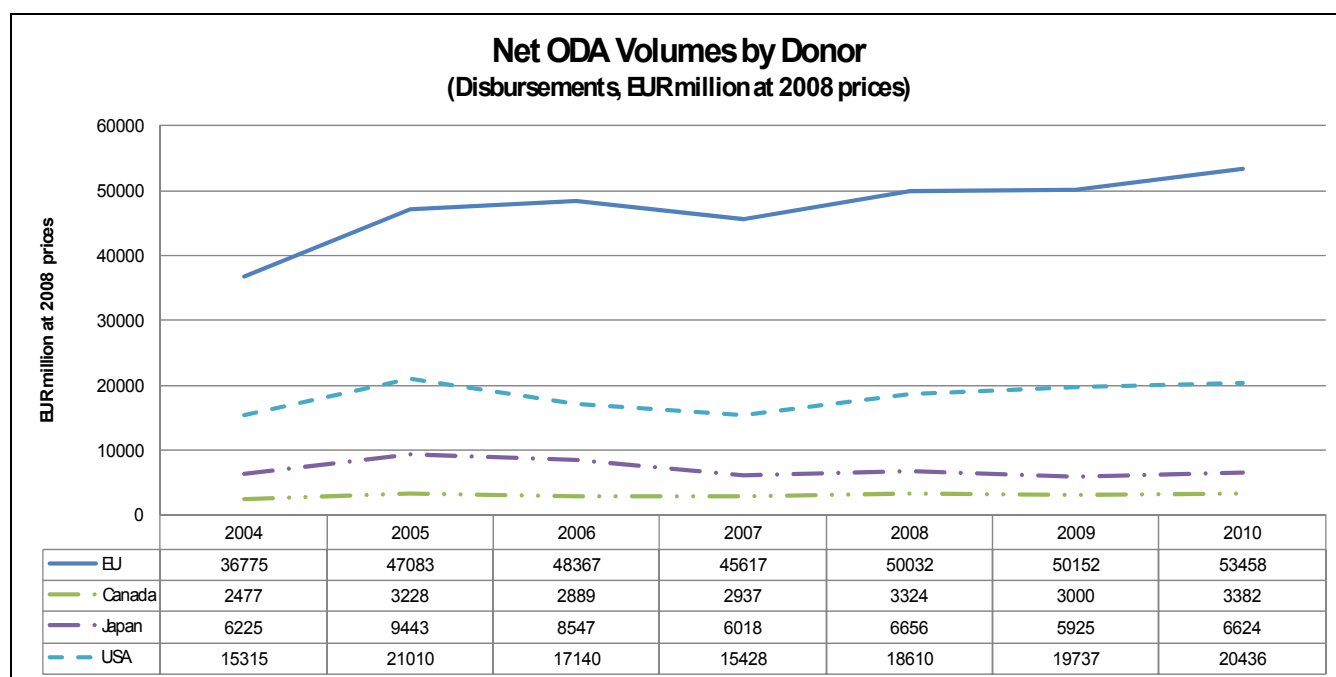
³ HLF IV, Busan, novembre 2011.

⁴ Conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010, paragrafo 20.

Gli impegni dell'UE si basano sull'agenda mondiale per il finanziamento dello sviluppo⁵, che copre diverse fonti di finanziamento pur non rispecchiando in misura sufficiente i cambiamenti del contesto mondiale (nuovi donatori e investitori ufficiali, organizzazioni caritative, cooperazione sud-sud e attività del settore privato). L'APS è l'indicatore più valido che si conosca per valutare la determinazione dei donatori ufficiali e l'elemento centrale del presente documento, ma non è l'unica fonte di fondi a favore dello sviluppo.

Nel periodo 2004–2010 l'UE e i suoi Stati membri hanno fornito il 57% dell'APS netto ai paesi in via di sviluppo proveniente da tutti i donatori OCSE/CAS e UE e hanno contribuito per il 65% all'incremento globale di 25,7 miliardi di euro dell'APS. Nel 2010 l'APS dei donatori OCSE/CAS e UE è ammontato a 97,2 miliardi di euro in termini nominali. L'UE considerata nel suo insieme eroga il 58% di questi aiuti. L'UE e i suoi Stati membri, che figurano già al primo posto fra i donatori di tutto il mondo, hanno promesso di aumentare la spesa per l'APS portandola allo 0,7% del loro reddito nazionale lordo (RNL) combinato entro il 2015, con una conseguente aggiunta di altri 50 miliardi di euro agli attuali 53,8 miliardi di euro.

Grafico: APS dell'UE e dei suoi Stati membri e degli altri membri del G8 extra-UE



Fonte: OCSE/CAS Tabella 1

I paesi in via di sviluppo possono beneficiare, oltre che dell'APS, di altre importanti fonti di finanziamento, come le rimesse globali degli emigrati, stimate a circa 245 miliardi di euro per il 2010, e le organizzazioni caritative private, che, secondo determinati calcoli, erogano circa 35 miliardi di euro all'anno⁶. I flussi mondiali di investimenti esteri diretti (IED) sono praticamente pari all'APS e le nuove potenze economiche, quali il Brasile, la Russia, l'India e la Cina, erogano importi sempre più considerevoli per sostenere i paesi in via di sviluppo. Pur essendo di natura diversa e gestiti diversamente dall'APS, questi fondi potrebbero essere

⁵ Consenso di Monterrey del 2002, dichiarazione di Doha sul finanziamento dello sviluppo del 2008.

⁶ http://www.hudson.org/files/pdf_upload/Index_of_Global_Philanthropy_and_Remittances_2010.pdf

riuniti e indirizzati in modo da integrare l'APS, il che consentirebbe di promuovere più efficacemente lo sviluppo e di rispondere meglio alle sfide mondiali.

3. PRESTAZIONI DELL'UE NEL 2010

La presente comunicazione e il documento che l'accompagna illustrano le misure prese dall'UE e dai suoi Stati membri per far fronte ai vari impegni, arrivando alla conclusione che l'UE considerata nel suo insieme ha fatto progressi, anche se la situazione differisce notevolmente a seconda dei temi e degli Stati membri.

3.1. Aumentare le risorse disponibili per lo sviluppo e le sfide mondiali

3.1.1. Sostenere la mobilitazione delle risorse interne a favore dello sviluppo

L'incremento delle risorse interne è generalmente considerato il modo più efficace per arrivare a uno sviluppo sostenibile e sormontare progressivamente la dipendenza dagli aiuti. I bilanci pubblici dei paesi in via di sviluppo sono di gran lunga la prima fonte di finanziamenti per lo sviluppo. Aumentando l'indipendenza finanziaria dal sostegno esterno si garantisce il margine di bilancio necessario per finanziare gli OSM e si rafforza il legame tra Stato e cittadini.

Nel 2010 l'UE e i suoi Stati membri hanno ulteriormente perfezionato i metodi di collaborazione con i paesi partner su tali questioni onde fornire maggiore sostegno, anche mediante lo sviluppo delle capacità, per la mobilitazione del reddito interno nei paesi in via di sviluppo secondo i principi della buona governance in materia fiscale (trasparenza, scambio di informazioni e concorrenza leale nel settore tributario) nell'ambito di uno sforzo generale volto a migliorare la governance e la gestione delle finanze pubbliche. L'UE continuerà a promuovere questi principi e a sostenere i paesi in via di sviluppo nella lotta contro l'evasione fiscale e le pratiche fiscali dannose, di modo che il contesto fiscale internazionale sia trasparente e improntato alla cooperazione.

L'UE ha già aumentato il sostegno all'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI) come nuovo standard mondiale per la trasparenza e la responsabilità in materia di reddito e affiancherà i paesi in via di sviluppo nel miglioramento della gestione delle industrie estrattive che operano nel loro territorio. L'UE sta inoltre cercando di migliorare la coerenza delle politiche a favore dello sviluppo, ad esempio adoperandosi ai fini di una possibile comunicazione di dati finanziari sui singoli paesi da parte delle imprese multinazionali per migliorare la trasparenza e il governo societario. La Commissione sta valutando la possibilità di adottare una normativa in proposito, almeno per quanto riguarda le imprese quotate che operano nel settore estrattivo, nell'ambito della revisione della direttiva sulla trasparenza, prevista per il prossimo autunno. Migliorando la trasparenza e il governo societario si aiuteranno i paesi in via di sviluppo a ottimizzare la riscossione delle entrate e a massimizzare il gettito fiscale onde garantire la fornitura di beni e servizi pubblici.

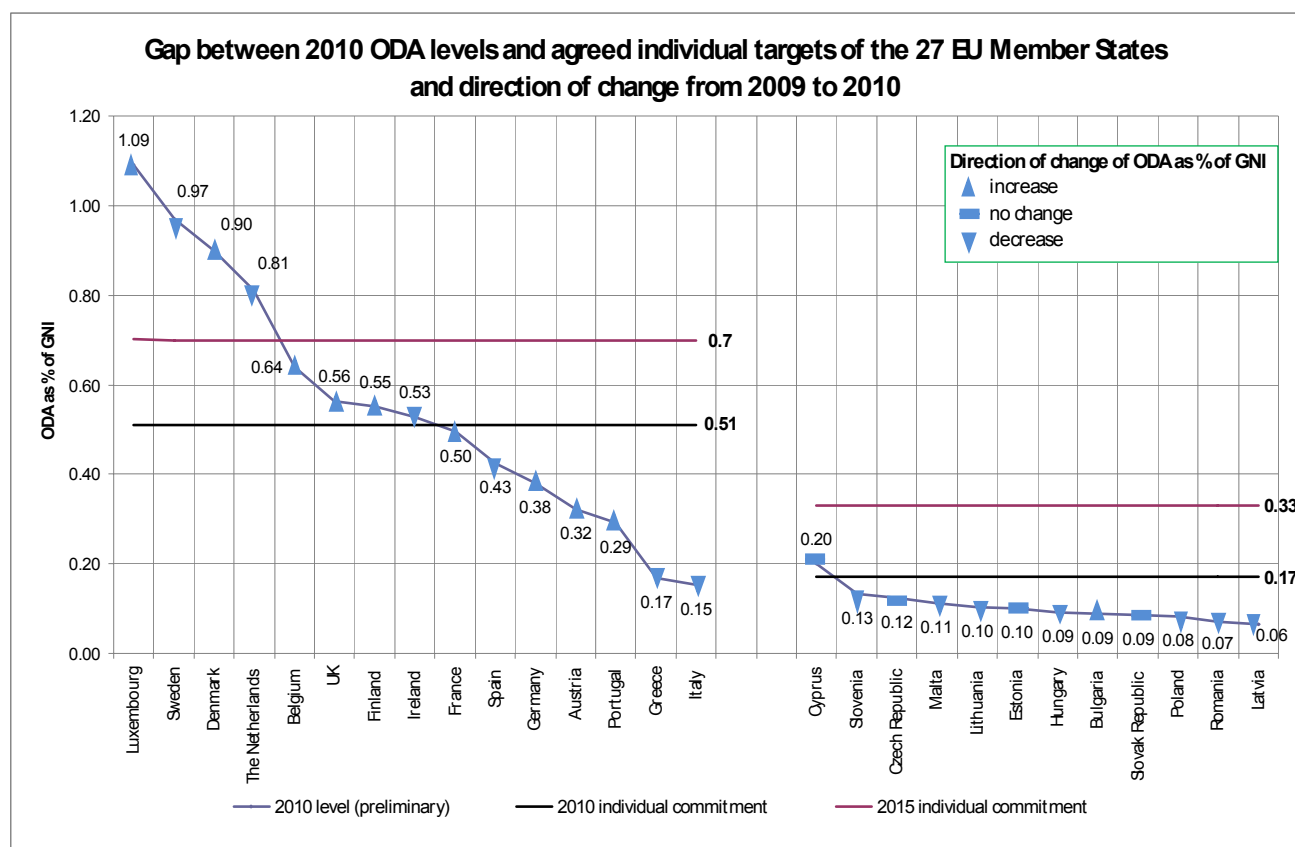
3.1.2. L'UE è al primo posto fra i donatori ma non ha raggiunto i suoi obiettivi per il 2010

L'UE è il gruppo di donatori più ambizioso al mondo, con l'impegno di fornire lo 0,7% del suo RNL collettivo in APS entro il 2015, in linea con l'obiettivo fissato da tempo in sede di ONU. Nel 2005 questo obiettivo collettivo è stato accettato dai leader (capi di Stato e di governo) dell'UE sulla base di traguardi differenziati per i singoli Stati membri.

L'accordo includeva come obiettivo collettivo intermedio un rapporto APS/RNL dello 0,56% entro il 2010. Pur avendo raggiunto la cifra record di 53,8 miliardi di euro, pari a un rapporto APS/RNL dello 0,43%, e mobilitato più di 4,5 miliardi di euro supplementari nonostante la recessione economica, gli Stati membri sono rimasti al di sotto (15 miliardi di euro) del traguardo intermedio che si erano impegnati a raggiungere.

Sussistono notevoli differenze tra gli Stati membri: alcuni si sforzano di fare la loro parte per attuare l'accordo comune, mentre altri non rispettano i propri impegni finalizzati all'ottenimento di risultati collettivi a livello di UE. Questo rimette in discussione il principio di un'equa ripartizione degli oneri all'interno dell'UE e potrebbe aver contribuito ai tagli della spesa operati in alcuni Stati membri con livelli di APS pari o superiori allo 0,7% dell'RNL. L'UE raggiungerà il suo traguardo collettivo per il 2015 solo se ciascuno Stato membro farà la sua parte. In tale contesto, desta particolare preoccupazione il fatto che alcuni Stati membri abbiano annunciato tagli all'APS per il 2011 e per gli anni successivi, il che rischia di compromettere lo sforzo comune a livello di UE. La Commissione europea ha comunicato che nel 2010 gli esborsi netti sotto forma di APS sono ammontati a 14,95 miliardi di euro. Questo importo comprende 5,15 miliardi di euro di prestiti BEI agevolati diversi dalle sovvenzioni, finanziati in larga misura dalle risorse proprie della BEI e per la parte rimanente dal Fondo europeo di sviluppo e dal bilancio dell'UE.

Grafico: APS erogato dagli Stati membri nel 2010 in % dell'RNL



Fonte: OCSE/CAS e questionario annuale dell'UE sul finanziamento dello sviluppo

APS all'Africa: l'UE e gli Stati membri rimangono collettivamente la prima fonte di aiuti all'Africa, a cui nel 2009 hanno erogato 20,5 miliardi di euro. Tuttavia, l'impegno assunto per il 2005 – aumentare l'APS all'Africa subsahariana e destinare al continente africano almeno il

50% dell'incremento dell'aiuto combinato – è stato rispettato solo in parte. Mentre l'APS all'Africa subsahariana è aumentato di 2,7 miliardi di euro dal 2004, solo il 26% dell'incremento complessivo dell'APS in termini reali è andato a vantaggio del continente africano.

APS ai paesi meno sviluppati (PMS): nell'ambito dell'impegno complessivo in materia di APS, nel 2008 l'UE ha promesso che entro il 2010 avrebbe speso collettivamente almeno lo 0,15% del suo RNL combinato per l'APS ai PMS. Questo obiettivo non è stato raggiunto per poco. I dati preliminari disponibili indicano che nel 2010 l'APS combinato dell'UE ai PMS corrispondeva allo 0,13% dell'RNL. Nel 2009 otto Stati membri hanno raggiunto individualmente la soglia e altri tre hanno erogato almeno un terzo del loro APS complessivo ai PMS, dimostrando la propria determinazione ad aiutare i paesi più poveri.

3.1.3. Finanziamenti UE a favore del cambiamento climatico e della biodiversità

Occorre fornire maggiore sostegno ai paesi in via di sviluppo per aiutarli ad adattarsi al cambiamento climatico e ad attenuarne gli effetti. In vista della conferenza dell'UNFCCC tenutasi a Copenaghen nel 2009, l'UE si è impegnata a erogare 7,2 miliardi di euro nel periodo 2010-2012 come contributo al **finanziamento rapido in materia di clima per i paesi in via di sviluppo**⁷. Nel 2010 l'UE considerata nel suo insieme ha erogato 2,34 miliardi di euro, in linea con il suo traguardo complessivo per il 2010-2012⁸. L'UE sta riflettendo anche su come rispettare l'impegno assunto dai paesi sviluppati con gli accordi di Cancún, che consiste nel mobilitare congiuntamente 100 miliardi di USD all'anno entro il 2020, attingendo a diverse fonti (pubbliche, private, bilaterali, multilaterali e innovative) per soddisfare le esigenze dei paesi in via di sviluppo⁹. Definire metodi confrontabili e trasparenti per la valutazione, la stesura di relazioni e la verifica relative ai finanziamenti in materia di clima rimane un obiettivo fondamentale. Nonostante i notevoli progressi compiuti dall'UE e dai suoi Stati membri per quanto riguarda la trasparenza delle comunicazioni sull'attuazione del finanziamento rapido, dovranno essere introdotti miglioramenti costanti, specialmente in vista dei finanziamenti a più lungo termine, per mantenere immutata la fiducia nel processo internazionale.

La salvaguardia della biodiversità è un altro aspetto di fondamentale importanza per l'UE. In occasione della conferenza della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) tenutasi a Nagoya nel 2010, l'UE si è impegnata ad aumentare considerevolmente le risorse finanziarie entro il 2020, ad attuare correttamente il piano strategico 2011-2020 e a "intervenire efficacemente e urgentemente per arrestare la perdita di biodiversità ... contribuendo al benessere dell'umanità e all'eliminazione della povertà". Diversi Stati membri hanno annunciato un forte aumento dei rispettivi impegni in materia di tutela della biodiversità nei paesi in via di sviluppo.

⁷ Nell'ambito dell'impegno collettivo dei paesi sviluppati di fornire in quel periodo risorse nuove e supplementari fino a circa 30 miliardi di USD.

⁸ Come risulta dalle risposte degli Stati membri all'indagine annuale della Commissione sul finanziamento dello sviluppo, cfr. Volume II, Allegato 4 del SEC(2011) 501 final. Le cifre comunicate dagli Stati membri sono state lievemente rivedute rispetto ai dati preliminari forniti per la prima relazione sul finanziamento rapido dell'UE per Cancún adottata dal Consiglio il 6 dicembre 2010.

⁹ Cfr. documento di lavoro della Commissione SEC(2011) 487 dell'8.4.2011 intitolato "Scaling up international climate finance after 2012".

3.1.4. Fondi e meccanismi di finanziamento innovativi per lo sviluppo

Poiché gli aiuti non basteranno mai a fornire i finanziamenti di cui i paesi in via di sviluppo hanno bisogno per raggiungere gli OSM e gli altri obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, l'UE si è impegnata a prendere seriamente in considerazione meccanismi di finanziamento innovativi con un notevole potenziale in termini di generazione di reddito per garantire la prevedibilità dei finanziamenti a favore dello sviluppo sostenibile¹⁰. Diversi Stati membri dell'UE usano già fonti e meccanismi di finanziamento innovativi che a tutt'oggi hanno permesso di reperire circa 13 miliardi di euro a favore dello sviluppo. Sebbene alcuni Stati membri stiano valutando la possibilità di ricorrere a fonti e meccanismi supplementari, non è ancora stato definito un approccio comune a livello di UE per quanto riguarda le fonti e i meccanismi innovativi con il maggior potenziale in termini di generazione di reddito. I meccanismi di spesa delle entrate provenienti da fonti innovative devono risultare conformi ai principi sull'efficacia degli aiuti stabiliti a livello internazionale ed evitare di creare canali di spesa paralleli.

3.1.5. Utilizzare l'APS per aumentare l'afflusso di finanziamenti da fonti private

L'UE considera da tempo estremamente promettente la possibilità di una collaborazione con il **settore privato** come motore di crescita inclusiva e di sviluppo sostenibile. L'UE e gli Stati membri si servono di vari incentivi (garanzie sugli investimenti, fondi dedicati, prestiti preferenziali, sostegno per le joint venture ecc.) per incentivare i flussi di capitale privato verso i paesi in via di sviluppo e sostenere un quadro internazionale più forte per il comportamento responsabile delle imprese. L'UE e i suoi Stati membri potrebbero combinare maggiormente prestiti e sovvenzioni oppure utilizzare i fondi provenienti da strumenti di capitale proprio o di condivisione del rischio per mobilitare finanziamenti supplementari, anche del settore privato, in modo da coprire il fabbisogno di investimento dei nostri paesi partner. Questo aspetto sarà ripreso nelle prossime proposte strategiche sulla futura politica di sviluppo dell'UE.

Le **rimesse degli emigrati**, di cui l'UE sottolinea la natura privata, rappresentano un altro flusso considerevole di fondi in grado di contribuire allo sviluppo. Una valutazione, anche conservativa¹¹, delle rimesse provenienti dall'UE verso i paesi in via di sviluppo le situa a un livello analogo all'APS complessivo dell'UE. Le variazioni di questi flussi possono incidere in misura considerevole sulle condizioni di vita dei beneficiari nei paesi in via di sviluppo. L'UE ha promesso di ridurre i costi e di agevolare i trasferimenti delle rimesse¹². A tal fine, nel 2010 l'UE e gli Stati membri hanno continuato a lavorare su diversi fronti, come il miglioramento dei dati, l'aumento della trasparenza e della concorrenza sul mercato dei servizi di pagamento, il finanziamento di progetti connessi alle rimesse, il sostegno ai servizi finanziari nei paesi in via di sviluppo e il miglioramento delle conoscenze finanziarie dei migranti. Il costo di invio delle rimesse è diminuito in alcuni Stati membri dell'UE ma è aumentato in altri¹³. Gli obiettivi ancora da raggiungere sono: i) ottenere dati precisi sui principali corridoi, sui costi di invio e sui flussi informali dall'UE, ii) estendere le riduzioni dei costi ai beneficiari nei paesi in via di sviluppo, iii) creare condizioni favorevoli e iv) migliorare l'accesso ai finanziamenti e le conoscenze finanziarie.

¹⁰ Conclusioni del Consiglio del 15.6.2010 sugli obiettivi di sviluppo del millennio.

¹¹ <http://data.worldbank.org/data-catalog/world-development-indicators>.

¹² Conclusioni del Consiglio dell'11.11.2008 – Posizione comune dell'UE per la conferenza di Doha sul finanziamento dello sviluppo.

¹³ <http://remittanceprices.worldbank.org/>

3.1.6. Potenziare la capacità commerciale dei paesi in via di sviluppo attraverso gli aiuti al commercio

Gli scambi commerciali sui mercati regionali e internazionali possono dare un notevole contributo alla crescita inclusiva e sono all'origine di molti successi ottenuti in passato nel settore dello sviluppo. L'UE ha sempre incoraggiato i paesi in via di sviluppo a utilizzare gli scambi commerciali come strumento di sviluppo. Nell'ambito della sua strategia congiunta sugli aiuti al commercio l'UE, considerata nel suo insieme, ha deciso di agire per incrementare gli aiuti al commercio e aumentarne l'impatto. Nel 2009 gli aiuti annuali al commercio combinati dell'UE sono stati pari a 10,5 miliardi di euro¹⁴, una cifra equivalente al record storico dell'anno precedente. Nel 2009 l'UE e gli Stati membri hanno notevolmente aumentato l'assistenza collettiva in campo commerciale, che è una sottocomponente degli aiuti al commercio, portandola a 3 miliardi di euro, un volume nettamente superiore all'obiettivo di spesa di 2 miliardi all'anno fissato per il 2010 e gli anni successivi.

Nel 2009 l'Africa è diventata la principale beneficiaria dell'assistenza in campo commerciale e degli aiuti al commercio forniti dall'UE. I dati relativi al 2009 indicano inoltre un forte aumento degli aiuti al commercio destinati agli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (3,6 miliardi di euro). La proporzione degli aiuti al commercio forniti dall'UE e dai suoi Stati membri ai PMS è rimasta stabile al 22% del totale.

Le relazioni inviate dai field office dell'UE denotano un discreto miglioramento dei processi alla base dei volumi e dell'efficacia degli aiuti al commercio, come l'importanza attribuita al commercio nel dialogo politico tra i donatori e i partner dell'UE, la maggiore richiesta di aiuti al commercio da parte dei paesi partner, il coordinamento per la definizione e l'attuazione delle strategie commerciali, le valutazioni delle esigenze commerciali, le operazioni congiunte e l'armonizzazione e l'inclusione delle priorità strategiche dell'integrazione economica regionale nei piani di sviluppo e nelle strategie commerciali nazionali. Tutti questi aspetti richiedono costantemente la massima attenzione. Nei PMS, il quadro integrato rafforzato per l'assistenza in campo commerciale offre un'opportunità unica di aiutare questi paesi a rivolgere maggiore attenzione alle questioni connesse al commercio e ad aumentare gli aiuti effettivi al commercio.

3.1.7. Necessità di scongiurare future crisi del debito nei paesi in via di sviluppo

L'UE e i suoi Stati membri stanno dando il proprio contributo alla piena attuazione dell'iniziativa di alleggerimento del debito e dell'iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati. Un maggiore ricorso a una combinazione di prestiti e sovvenzioni a favore dei paesi in via di sviluppo presuppone che si tenga conto della sostenibilità del debito e del rischio di un forte indebitamento di questi paesi. Per evitare nuove crisi del debito, occorre fornire sostegno onde migliorare la capacità di gestire oculatamente il debito e promuovere pratiche responsabili di erogazione e assunzione di prestiti.

3.2. Impatto degli aiuti UE

3.2.1. Utilizzare meglio gli aiuti

L'UE ha guidato le iniziative internazionali finalizzate a un uso più efficace degli aiuti. I principi di efficacia degli aiuti sanciti nella dichiarazione di Parigi e nel programma d'azione

¹⁴ I dati per il 2010 non sono ancora disponibili.

di Accra sono stati integrati nel Quadro operativo dell'UE sull'efficacia degli aiuti¹⁵, che contiene impegni e tappe fondamentali per consentire all'UE e ai suoi Stati membri di valutare i propri progressi verso una maggiore efficacia della spesa per l'APS. Sebbene si riscontrino qualche miglioramento relativamente a diversi indicatori, occorre fare di più per raggiungere l'obiettivo generale che consiste nell'ottenere il miglior rapporto costi-efficacia, nell'intento di aumentare l'incidenza complessiva degli aiuti UE in termini di sviluppo. Questa riflessione verrà ulteriormente approfondita nelle comunicazioni sulla programmazione congiunta degli aiuti UE e su una posizione comune dell'UE per la conferenza che si terrà a Busan nei prossimi mesi. A Busan, gli elementi disponibili sull'attuazione dei principi di efficacia degli aiuti verranno riesaminati nel contesto generale dello sviluppo. Una sfida importante per il futuro consisterà nel definire il ruolo dei principi dell'efficacia degli aiuti nel caso degli aiuti con un'incidenza elevata e nel rafforzarne ulteriormente l'attuazione nel paese beneficiario.

3.2.2. Conferire maggiori responsabilità ai paesi in via di sviluppo nella governance finanziaria mondiale

L'UE insiste da sempre perché ai paesi in via di sviluppo venga dato maggiore spazio nelle istituzioni finanziarie internazionali. Nel 2010 l'FMI e la Banca mondiale hanno approvato importanti riforme in materia di governance, tra cui l'aumento dei voti e delle quote attribuiti ai paesi in via di sviluppo e a quelli in fase di transizione. L'UE deve adoperarsi affinché queste riforme vengano poste in essere rapidamente in entrambe le istituzioni. In vista del prossimo riesame dell'assetto azionario della Banca mondiale previsto nel 2015, l'UE ritiene che i contributi all'Associazione internazionale per lo sviluppo, il ramo della Banca mondiale che eroga prestiti agevolati, debbano essere inclusi in modo permanente e adeguato nella formula sui diritti di voto, così da offrire a tutti gli azionisti opportuni incentivi a garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine dell'istituzione. L'UE deve inoltre potenziare il coordinamento nelle istituzioni finanziarie internazionali per potersi esprimere con una sola voce sulle questioni più preoccupanti.

4. CONCLUSIONI

Basandosi sulle conclusioni della relazione, la Commissione raccomanda quanto segue.

- (1) L'UE e gli Stati membri devono sostenere maggiormente i paesi in via di sviluppo **mobilitando le risorse interne a favore dello sviluppo secondo i principi della buona governance in materia fiscale.**
- (2) Essendo rimasti indietro rispetto **all'obiettivo intermedio per l'APS** (0,56% dell'RNL), e in conformità dell'impegno assunto nel 2005, gli Stati membri devono:
 - (a) confermare l'impegno collettivo dell'UE di portare l'APS allo 0,7% dell'RNL combinato entro il 2015. Considerato il notevole valore aggiunto che la politica di sviluppo a livello di UE può innegabilmente offrire, i volumi dell'APS fornito dalla stessa UE devono contribuire a questo incremento¹⁶;
 - (b) confermare che raggiungeranno i loro obiettivi individuali in materia di APS, in quanto il mancato conseguimento dei traguardi concordati da parte di uno

¹⁵ Testo consolidato dell'11.1.2011, Segretariato generale del Consiglio 18239/10.

¹⁶ Revisione del bilancio dell'Unione europea, COM(2010) 700 del 19.10.2010.

Stato membro pregiudica lo sforzo collettivo dell'UE verso il traguardo dello 0,7%:

- l'UE-15 deve arrivare a un rapporto APS/RNL almeno dello 0,51% prima possibile e dello 0,7% dell'RNL entro il 2015. Gli Stati membri che hanno già superato questo livello devono impegnarsi a mantenere la stessa intensità;
 - l'UE-12 deve adoperarsi per portare i livelli dell'APS almeno allo 0,17% dell'RNL prima possibile e allo 0,33% dell'RNL entro il 2015;
- (b) intraprendere azioni nazionali concrete per raggiungere gli obiettivi, anche mediante l'elaborazione di piani d'azione pluriennali e l'inclusione degli obiettivi per l'APS nel diritto nazionale;
- (c) mettere a disposizione dati prospettici sulle loro singole azioni, indicando le modalità dell'aumento annuale dei bilanci APS da qui al 2015, e comunicare questi dati nell'ambito della relazione sull'APS che il Consiglio presenta ogni anno al Parlamento europeo.
- (2) **Gli Stati membri devono confermare l'impegno collettivo di aumentare l'APS in Africa e contribuire alla sua realizzazione:** l'APS dell'UE all'Africa non è aumentato allo stesso ritmo dell'APS complessivo dell'Unione. Gli Stati membri devono intensificare gli sforzi onde contribuire almeno per metà all'aumento dell'APS al continente africano. L'UE e i suoi Stati membri devono coordinare le proprie attività per aumentare l'APS fornito ai paesi africani più bisognosi.
- (3) Gli Stati membri devono confermare l'impegno di aumentare l'APS ai PMS e contribuire alla sua realizzazione coordinando la centralità della povertà negli aumenti dei loro aiuti e raggiungendo l'obiettivo di destinare ai PMS almeno lo 0,15% del loro RNL. Tutti gli Stati membri dell'UE devono contribuire a questo obiettivo.
- (4) L'UE e i suoi Stati membri devono valutare la possibilità di migliorare l'attuazione degli impegni relativi all'**efficacia degli aiuti** adoperandosi affinché i paesi partner siano in grado di prendere in mano il proprio sviluppo e di gestire gli aiuti, fra l'altro con le seguenti iniziative:
- (a) sviluppare ulteriormente la **programmazione congiunta** degli aiuti dell'UE considerata nel suo insieme; la Commissione presenterà una proposta in tal senso nei prossimi mesi;
 - (b) **potenziare** l'attuale **Iniziativa accelerata per la divisione dei compiti dell'UE** trasformandola in una rete di sostegno più vasta per l'attuazione del Quadro operativo dell'UE sull'efficacia degli aiuti;
 - (c) basandosi sull'esperienza acquisita dall'UE nell'adempimento degli impegni relativi all'efficacia degli aiuti, collaborare affinché a **Busan** si definisca un **approccio orientato ai risultati** volto principalmente a ottimizzare il contributo di questa componente ai risultati in termini di sviluppo ottenuti nel paese partner. Quest'anno la Commissione presenterà una proposta relativa a una posizione comune dell'UE in vista del forum di Busan.

- (2) Nell'ambito degli **aiuti al commercio**, l'UE e i suoi Stati membri devono:
- (a) **aumentare il sostegno ai PMS**, ad esempio concentrandosi maggiormente sulla capacità dei PMS di elaborare e attuare strategie di sviluppo del commercio tali da favorire una crescita inclusiva e sostenibile; si deve cercare in particolare di utilizzare il potenziale del quadro integrato rafforzato per l'assistenza in campo commerciale ai PMS come strumento di coordinamento delle parti interessate e di definizione delle strategie;
 - (b) **migliorare l'efficacia degli aiuti al commercio** a livello dei singoli paesi, ad esempio facendo un uso migliore delle valutazioni del fabbisogno commerciale, garantendo l'efficacia delle piattaforme volte a sostenere la definizione di strategie in campo commerciale e cogliendo le opportunità di aumentare le operazioni congiunte;
 - (c) **accrescere ulteriormente il sostegno all'integrazione regionale**, anche mediante l'assistenza fornita a livello nazionale;
 - (d) sostenere il monitoraggio dei risultati, dell'impatto degli aiuti sul commercio e dei progressi registrati in termini di strategie di sviluppo del commercio da parte dei paesi partner.
- (2) Le **fonti di finanziamento innovative** possono contribuire in misura considerevole a erogare i finanziamenti mancanti per lo sviluppo. Gli Stati membri devono concentrare i propri sforzi sui meccanismi innovativi con un notevole potenziale in termini di generazione di reddito e garantire che una quota sostanziale del reddito generato sia utilizzata a favore dei paesi in via di sviluppo.
- (3) L'APS e i **finanziamenti in materia di clima** sono complementari, in quanto entrambi mirano ad aiutare i paesi in via di sviluppo a costruirsi un futuro "a prova di clima":
- (a) i donatori dell'UE e i paesi in via di sviluppo devono seguire un'unica strategia di sviluppo, compatibile con il clima, che inglobi l'adattamento al cambiamento climatico e l'attenuazione dei suoi effetti.
 - (b) I donatori dell'UE devono esortare gli altri donatori a intraprendere azioni di finanziamento in materia di clima conformi ai principi concordati sull'efficacia degli aiuti.
 - (c) Le opinioni divergono considerevolmente su quanto sancito negli accordi di Cancún, cioè che i finanziamenti in materia di clima devono essere "nuovi e supplementari". Occorre progredire ulteriormente verso la definizione di un'impostazione valida, tale da evitare che i finanziamenti per il clima compromettano la lotta contro la povertà e la realizzazione degli OSM, come stabilito dal Consiglio europeo nel 2009.